



**PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012**

**DI  
ROMA MULTISERVIZI S.P.A.**

**PERIODO 2016 - 2018**

**Parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo  
Adottato ai sensi del D. Lgs. 231/01 e della L. 190/2012**

**GENNAIO 2016**

## Sommario

<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>3</b>
<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>1.1. Premessa .....</b>	<b>4</b>
<b>1.2. Recepimento della Legge 190 in Roma Multiservizi.....</b>	<b>4</b>
<b>1.3. Il Piano Anticorruzione di Roma Multiservizi .....</b>	<b>5</b>
<b>2. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>2.1. Descrizione dell'attività svolta da Roma Multiservizi S.p.a. ....</b>	<b>6</b>
<b>2.2. Introduzione alla valutazione del rischio.....</b>	<b>6</b>
<b>2.3. Criteri utilizzati per la valutazione del rischio .....</b>	<b>7</b>
<b>2.4. Mappatura dei processi a rischio .....</b>	<b>12</b>
<b>2.5. Valutazione del rischio per ciascun processo .....</b>	<b>13</b>
<b>3. RECEPIMENTO MISURE ORGANIZZATIVE MINIME.....</b>	<b>15</b>
<b>4. MISURE DA ADOTTARE E RELATIVA PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>18</b>
<b>5. ALLEGATI .....</b>	<b>19</b>

## GLOSSARIO

Termine o acronimo	Significato
ANAC	Autorità Nazionale Anti Corruzione
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (ente poi divenuto ANAC)
Decreto 231	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni"
Determinazione ANAC n. 8/2015	Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
Determinazione ANAC n. 12/2015	Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante "aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"
"Legge 190" o "Legge Anticorruzione"	Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
Modello 231	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società ai sensi del Decreto 231
Modello 190	Insieme di misure organizzative finalizzate al controllo, alla prevenzione e al contrasto della corruzione e della legalità ai sensi della Legge 190
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
OdV o "Organismo di Vigilanza"	Organismo di Vigilanza nominato ai sensi dell'art.6 del Decreto 231
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione e successivi aggiornamenti
PPC o "Piano"	Piano di Prevenzione della Corruzione (il presente documento), approvato con deliberazione n. 72/2013 della CIVIT
PTTI	Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità
RPC o "Responsabile"	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di Roma Multiservizi S.p.a.
"Società" o "Roma Multiservizi"	Roma Multiservizi S.p.A.
"Società controllante" o "AMA"	AMA S.p.A.
"Socio pubblico" o "Roma Capitale"	Il Comune di Roma Capitale

## **1. INTRODUZIONE**

### **1.1. Premessa**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto nell'ordinamento nazionale le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Tale provvedimento normativo, cui sono seguiti numerosi provvedimenti attuativi e integrativi, prende il nome anche di "Legge Anticorruzione" o "Legge".

La Legge Anticorruzione è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare e applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, nonché adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure.

La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

### **1.2. Recepimento della Legge 190 in Roma Multiservizi**

In esito a quanto previsto dalla Legge Anticorruzione, è stato emanato, tra l'altro, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) le cui disposizioni, unitamente alle indicazioni e alle Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), costituiscono il principale punto di riferimento.

In particolare, la Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), con deliberazione n. 72/2013, visto l'art. 1, comma 2, lett. b) della Legge Anticorruzione, ha approvato il suddetto PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il PNA è rivolto agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Per enti di diritto privato in controllo pubblico s'intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi in favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di

valutazione che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

L'ente, a sua volta, definisce una serie di misure attraverso l'adozione di un Piano Prevenzione della Corruzione (PPC).

Il Consiglio di Amministrazione di Roma Multiservizi S.p.a., con delibera adottata il 12.11.2015, ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione il dott. Daniele Fantacci, (già Responsabile Internal Audit e affari Legali e membro interno dell'Organismo di vigilanza), incaricandolo contestualmente quale Responsabile della Trasparenza e conferendogli ampio mandato per predisporre i necessari documenti.

### **1.3. Il Piano Anticorruzione di Roma Multiservizi**

Roma Multiservizi S.p.a., società controllata indirettamente dal Comune di Roma Capitale per il tramite della società AMA S.p.a., con il presente documento intende definire un adeguato sistema di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e della legalità (d'ora in avanti anche denominato "Modello 190").

Avvalendosi della possibilità all'uso concessa dalle disposizioni sopra richiamate, per evitare inutili ridondanze, avuto riguardo anche alle sue peculiarità di società a controllo pubblico che non esercita alcuna pubblica funzione, Roma Multiservizi ha inteso attuare la suddetta normativa mediante una compiuta integrazione del Modello 190 nel già esistenti Codice Etico e Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Oltre alle previsioni della Legge Anticorruzione e del PNA, il presente documento recepisce le ulteriori indicazioni fornite da ANAC in merito all'applicazione dei principi anticorruzione applicabili agli Enti controllati dalle pubbliche amministrazioni.

In particolare, il Piano è sviluppato in coerenza con i principi definiti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con i seguenti provvedimenti:

- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 – recante «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 – recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Il Modello 231 esistente è stato integrato come segue:

- integrazione e modifica della Parte Generale con l'introduzione di specifici paragrafi dedicati alla normativa di cui alla legge 190/2012;
- integrazione della Guida ai reati con un'apposita sezione dedicata ai reati rilevanti ai fini della legge 190/2012;
- predisposizione di un'apposita Sezione della Mappatura delle aree di rischio e di un'apposita sezione di risk assessment dedicata alla valutazione del rischio corruzione;
- estensione del sistema dei flussi 231 anche al sistema Anticorruzione.

## 2. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

### 2.1. Descrizione dell'attività svolta da Roma Multiservizi S.p.a.

Roma Multiservizi **nasce nel 1994** su iniziativa del Comune di Roma con lo scopo di garantire la massima efficacia nei servizi d'igiene e piccola manutenzione nelle scuole Comunali, materne e elementari. L'Azienda si caratterizza per la prevalenza del capitale pubblico con un'assemblea iniziale dei Soci in cui siedono **Comune di Roma, Gepi e Ama**.

Con la nascita di Roma Multiservizi, il Comune di Roma riesce a coniugare due esigenze complementari tra loro: da un lato rendere efficiente il servizio d'igiene e decoro nelle scuole e dall'altro reinserire lavoratori in mobilità e disoccupati di lungo periodo in attività socialmente utili.

Nel 1999 Roma Multiservizi accoglie nel proprio azionariato, in qualità di **partner industriali**, il **Gruppo Manuencoop** e La **Veneta Servizi**, entrambe aziende leader in Italia nel settore del **facility management**. Un secondo importante momento della storia aziendale coincide con l'**ampliamento dello statuto sociale del 2004**. In quell'occasione gli ambiti di intervento di Roma Multiservizi si allargano, rafforzandone la capacità di proporsi sul mercato privato.

Parallelamente l'Azienda accoglie nel proprio statuto il **Codice di Governance** predisposto dal Comune di Roma per indirizzare le aziende partecipate. Nel Luglio 2011 Roma Capitale, in coerenza con gli obiettivi di riassetto delle società partecipate, ha operato il conferimento delle azioni detenute a favore di AMA S.p.A.

Oggi Roma Multiservizi pur essendo sottoposta a controllo indiretto di Roma Capitale che possiede, tramite AMA S.p.a., il 51% del capitale, **NON** esercita alcuna pubblica funzione né attività nei confronti del pubblico ma opera come società commerciale nel libero mercato.

### 2.2. Introduzione alla valutazione del rischio

L'attività di analisi dei rischi (nel seguito anche "risk assessment") è stata condotta prendendo a base le indicazioni dell'allegato 1 del PNA adattandole alle peculiarità di Roma Multiservizi.

L'analisi del rischio consiste nel processo di valutazione della probabilità che un determinato rischio (in questo caso il rischio corruzione) si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto).

Il livello che si determina prescindendo dalle misure organizzative in atto è denominato rischio "inerente", e può essere rappresentato da un valore numerico.

A seguire, il processo valuta e stima l'efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e giunge a determinare il conseguente livello di rischio "residuo", che può essere rappresentato anch'esso da un valore numerico.

La metodologia integrata di risk assessment è stata impostata considerando le peculiarità metodologiche e normative del sistema 231 e di quello delineato dalla Legge 190 pur nella considerazione delle notevoli differenze esistenti tra le due normative che hanno una comune matrice di riferimento ma obiettivi e presupposti sostanzialmente diversi.

La gestione del rischio è stata effettuata individuando sia le attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione perché esposte ai reati previsti dall'art. 25 "Concussione e corruzione" del Decreto 231, sia le attività individuate come potenzialmente esposte al rischio di corruzione così come classificate e individuate nel PNA nella tabella Allegato 2 "Aree di rischio comuni e obbligatorie".

E' bene precisare che i criteri dettati dal PNA sono stati verificati e adeguati nella terminologia e integrati con ulteriori specifiche voci per meglio tenere conto del contesto di operatività della Società.

### 2.3. Criteri utilizzati per la valutazione del rischio

Le componenti di probabilità e impatto sono state analizzate sulla base di un criterio «a matrice», secondo un ranking di valutazione da 1-5 per ogni asse, come da successiva rappresentazione.

		ASSE DELLA PROBABILITA'							
		ASSE PROBABILITA' : Considera la possibilità di realizzazione dell'evento nel contesto operativo, la natura e la frequenza delle attività a rischio e i «precedenti» nel contesto.							
A S S E	Valori	MA	A	M	B	MB			
		5	4	3	2	1			
I M P A T T O	MA	5	25	20	15	10	5	<u>Legenda</u>	
	A	4	20	16	12	8	4	Rischio alto	
	M	3	15	12	9	6	3	Rischio oltre media	
	B	2	10	8	6	4	2	Rischio medio	
	MB	1	5	4	3	2	1	Rischio sotto media	
	ASSE IMPATTO: Considera gli effetti e le conseguenze economiche, organizzative e reputazionali in caso di realizzazione dell'evento a rischio.							Rischio basso	

#### Valutazione della probabilità

La probabilità è valutata mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato.

Valore	Significato
0	Nessuna probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La stima della probabilità complessiva è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti otto indici.

Precedenti di contesto: considera eventuali precedenti nel settore in cui l'azienda opera. Il rischio è tanto più elevato quanto frequenti e gravi sono tali precedenti.

Valore	Significato
1	No
2	

3	
4	
5	Sì

Precedenti interni: tiene conto se negli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dirigenti / dipendenti della Società o sentenze di risarcimento danni nei confronti della Società per il medesimo evento o eventi analoghi. Il criterio, diversamente da quanto previsto nel PNA, è stato considerato un indice di probabilità e non di impatto.

Valore	Significato
1	No
2	
3	
4	
5	Sì

Discrezionalità o livello di Regola: tiene conto del livello di discrezionalità nel processo in relazione alla regola che lo governa.

Valore	Significato
1	Procedura e norme
2	Norme giuridiche
3	Procedure
4	Prassi consolidate
5	Nessun vincolo

Complessità del processo: misura la probabilità dell'evento sulla base del coinvolgimento di uno o più enti tenuto conto che un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più enti presenti livelli di rischio più elevato.

Valore	Significato
1	Un solo ente
2	Due enti
3	Tre o più enti
4	
5	Cinque o più enti

Rilevanza esterna: valuta se il processo produce effetti diretti all'esterno della Società.

Valore	Significato
1	
2	No, il processo ha come destinatario finale un ufficio interno.
3	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente alla PA.
4	
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ai fornitori o all'utenza.

Valore economico: tiene conto dell'effetto o dell'impatto economico del processo rispetto alla società nella considerazione che è tanto più probabile il rischio più il processo ha rilevanza esterna.

Valore	Significato
1	Ha rilevanza esclusivamente interna



2	
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore).
4	
5	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni.

Frazionabilità del processo: tiene conto della possibilità che il risultato finale del processo possa essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che alla fine assicurano lo stesso risultato. Ciò nella considerazione che il frazionamento di un'operazione possa consentire di eludere misure che entrano in funzione al verificarsi di determinate soglie dimensionali.

Valore	Significato
1	No
2	
3	
4	
5	Sì

Frequenza del processo: tiene conto del numero di volte in cui il processo è attivato nell'assunto che maggiore è la frequenza di attivazione di un processo maggiore è il rischio connesso. Il suddetto criterio è aggiuntivo rispetto a quelli indicati nel PNA.

Valore	Significato
1	Occasionale
2	Annuale
3	Semestrale
4	Mensile
5	Settimanale

### Valutazione dell'impatto

L'impatto è valutato mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato:

Valore	Significato
0	Nessun impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

La stima dell'impatto complessivo è calcolato mediante la media dei valori assunti dai seguenti tre indici.

Impatto organizzativo: misura quale percentuale di personale è impiegata nel processo rispetto al totale del personale impiegato nell'ambito della Società.

Valore	Significato
0	Nessuno
1	Fino a circa il 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a circa il 60%

4	Fino a circa il 80%
5	Fino a circa il 100%

Impatto reputazionale: tiene conto del possibile effetto sotto il profilo reputazionale, anche tenuto conto del prevedibile effetto mediatico che ne potrebbe derivare.

Valore	Significato
0	Nessuno
1	Minimo
2	Sì, sulla stampa locale
3	Sì, sulla stampa nazionale
4	Sì, sulla stampa locale e nazionale
5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale

Impatto gerarchico: tiene conto del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso).

Valore	Significato
1	Addetto Ufficio
2	Responsabile Servizio
3	Dirigente
4	Amministratore Delegato
5	Consiglio di Amministrazione

### Determinazione del rischio inerente

Il valore numerico del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula di calcolo:

<b>Rischio inerente = Probabilità complessiva x Impatto complessivo</b>
---

### Valutazione dei controlli attivi

L'efficacia dei controlli attivi è valutata mediante una scala di valori da 1 a 5 ai quali corrispondono i valori percentuali indicati nell'ultima colonna a destra della tabella che segue.

Valore	Significato
1	Il sistema di controllo è in grado di neutralizzare il rischio
2	Sistema molto efficace
3	Sistema mediamente efficace
4	Sistema poco efficace
5	sistema non in grado di contrastare il rischio

La stima della valutazione sul sistema dei controlli è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti cinque indici. Tra questi, una che condizionano anche la probabilità.

Struttura organizzativa: tiene conto del livello di formalizzazione della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità nel processo.

Valore	Significato
1	Formalizzata
2	

3	Media
4	
5	Informale

Discrezionalità o livello di Regola: tiene conto del livello di discrezionalità nel processo in relazione alla regola che lo governa.

Valore	Significato
1	Procedura e norme
2	Norme giuridiche
3	Procedure
4	Prassi consolidate
5	Nessun vincolo

Segregazione funzionale: valuta il livello di segregazione funzionale nell'ambito del processo nella considerazione che il rischio aumenti all'aumentare del livello di accentramento della decisione.

Valore	Significato
1	Capillare
2	Diffusa
3	Media
4	Scarsa
5	Accentramento

Automazione: valuta il livello di automazione del processo nella considerazione che un processo con un livello di automazione più elevato risulti meglio presidiato.

Valore	Significato
1	Automatizzato
2	Fortemente automatizzato
3	Mediamente automatizzato
4	Scarsamente automatizzato
5	Manuale

Esistenza di controlli documentati: valuta il sistema dei controlli formalizzati esistenti nel processo.

Valore	Significato
1	Alti
2	Frequenti
3	Medi
4	Rari
5	Nessuno

### **Determinazione del rischio residuo**

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante la seguente formula.

<b>Rischio residuo = Rischio inerente x Efficacia controlli</b>
---

## 2.4. Mappatura dei processi a rischio

Sulla base del PNA, la mappatura dei processi deve essere effettuata da parte di tutti gli enti per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sottoaree in cui queste si articolano.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un ente può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più enti.

L'allegato 2 al PNA indica le aree in cui è obbligatoria tale valutazione. Inoltre, raccomanda che la mappatura riguardi anche altre aree di attività, che possono essere diversificate a seconda delle caratteristiche dell'ente.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Tenuto conto dell'impostazione esistente nell'ambito del già approvato Modello 231 all'interno del quale i processi aziendali sono stati compiutamente individuati e tracciati, la prima attività effettuata è stato il confronto tra attività rilevanti ai fini del PNA e quelli già mappati ai fini del Modello 231 al fine di:

- valutare eventuali processi aziendali rilevanti ai fini della Legge 190 non considerati dal Modello 231;
- verificare il livello di copertura tra quelli già attivati.

**L'assunto fondamentale è comunque il seguente: Roma Multiservizi non esercita alcuna pubblica funzione, non assolve a pubblici servizi e non ha contatti con utenza in relazione a pubbliche attività. La società, infatti, opera nel libero mercato come società commerciale per cui i processi nei quali vi è un più elevato condizionamento del socio pubblico è quello che attiene l'attività degli organi societari.**

Il suddetto assunto va tenuto in considerazione per la valutazione dell'esito dell'attività di risk assessment.


PNA	MODELLO 231	
AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE		
Denominazione	N. Processo	Processo/Attività
A) Area: acquisizione e progressione del personale	5.	Personale
1.Reclutamento		Personale
2.Progressioni di carriera		Personale
3. Conferimento di incarichi di collaborazione		Personale
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	3. e 4.	Valutazione e selezione dei fornitori Approvvigionamento di beni e servizi
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
2. Individuazione dello strumento / istituto per l'affidamento	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
3. Requisiti di qualificazione	3.	Valutazione e selezione dei fornitori
4. Requisiti di aggiudicazione	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
5. Valutazione delle offerte	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
7. Procedure negoziate	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
8. Affidamenti diretti	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
9. Revoca del bando	4.	Approvvigionamento di beni e servizi
10.Redazione del cronoprogramma	4.	Approvvigionamento di beni e servizi

11. Varianti in corso di esecuzione del contratto	<b>4.</b>	<b>Approvvigionamento di beni e servizi</b>
12. Subappalto	<b>4.</b>	<b>Approvvigionamento di beni e servizi</b>
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	<b>4.</b>	<b>Approvvigionamento di beni e servizi</b>
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		<b>Non applicabile</b>
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an		<b>Non applicabile</b>
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		<b>Non applicabile</b>
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato		<b>Non applicabile</b>
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale		<b>Non applicabile</b>
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an		<b>Non applicabile</b>
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto		<b>Non applicabile</b>
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		<b>Non applicabile</b>
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an		<b>Non applicabile</b>
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato		<b>Non applicabile</b>
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato		<b>Non applicabile</b>
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale		<b>Non applicabile</b>
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an		<b>Non applicabile</b>
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto		<b>Non applicabile</b>
<b>AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE</b>		
<b>ULTERIORI AREE INDIVIDUATE</b>		
	<b>12.</b>	<b>Gestione incombenze societarie, attività di preparazione delle riunioni assembleari e comunicazioni di notizie verso l'esterno</b>
	<b>13.</b>	<b>Gestione dei rapporti con il collegio sindacale, società di revisione e altri organi societari</b>

## 2.5. Valutazione del rischio per ciascun processo

Pur nella considerazione della limitata rilevanza dei processi a rischio così come individuati dal PNA, l'attività di valutazione è stata effettuata con riferimento a tutti i processi aziendali.

L'esito è contenuto nella seguente Mappatura.

		2.b. Analisi Rischio				
Elemento del rischio		Impatto	Probabilità	Rischio inerente	Valutazione controlli	Rischio residuo
Driver						
Nr.	Criteri di valutazione					
	1	Molto basso	Improbabile	Basso	Adeguito	Basso
	2	Basso	Poco	Sotto la media	Adeguito	Sotto la media
	3	Medio	Media	Medio	Sufficiente	Medio
	4	Alto	Molto	Oltre la media	Carente	Oltre la media
	5	Molto alto	Certo	Alto	Inadeguato	Alto
1	Gestione Gare e affidamenti	2,33	2,86	6,67	1,80	16,00%
2	Offerta di opera e servizi a clienti	2,00	3,00	6,00	2,40	19,20%
3	Valutazione e selezione dei fornitori	1,67	2,57	4,29	1,60	9,14%
4	Approvvigionamento di beni e servizi	2,33	2,88	6,71	1,80	16,10%
5	Personale	2,33	2,57	6,00	2,00	16,00%
6	Gestione risorse finanziarie	2,33	3,13	7,29	1,80	17,50%
7	Pianificazione e Controllo di Gestione	2,67	1,71	4,57	2,00	12,19%
8	Attività, Produzione, Cantieri e sub-appalto	2,67	3,29	8,76	2,80	32,71%
9	Finanziamenti ed erogazioni pubbliche	2,33	2,29	5,33	2,60	18,49%
10	Sistemi informativi	2,00	2,00	4,00	2,00	10,67%
11	Bilancio e comunicazioni periodiche	2,67	2,14	5,71	2,00	15,24%
12	Gestione incombenze societarie, attività di preparazione delle riunioni assembleari e comunicazioni di notizie verso l'esterno	2,67	1,57	4,19	2,20	12,29%
13	Gestione dei rapporti con il collegio sindacale, società di revisione e altri organi societari	2,67	1,57	4,19	2,40	13,41%
14	Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	2,33	1,71	4,00	2,20	11,73%
15	Sistema di gestione integrato	2,00	1,57	3,14	2,00	8,38%
16	Sistema anticorruzione ex legge 190/2012	2,00	1,57	3,14	2,00	8,38%

### 3. RECEPIMENTO MISURE ORGANIZZATIVE MINIME

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione che possono essere obbligatorie (o minime) o suppletive.

Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente nell'amministrazione. Per queste, l'unica scelta possibile consiste, semmai, nell'individuazione del termine entro il quale debbono essere implementate, ove la legge lasci questa discrezionalità, qualificandolo pur sempre come perentorio nell'ambito del PPC.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

La tabella che segue sintetizza l'insieme delle iniziative adottate dalla società rispetto alle misure minime previste dalle Linee guida dell'ANAC.

<b>Adempimento</b>	<b>Azione</b>	<b>Stato / Note</b>
Individuazione e gestione dei rischi di corruzione e conseguente integrazione del Modello organizzativo 231.	Integrazione del Modello 231 anche mediante un'apposita sezione del documento "Mappatura delle aree di rischio".	Attuato entro il 31.01.2016.
Adeguamento, ove necessario, del Sistema di controlli (valutazione di inserimento di nuovi principi, di nuove strutture di controllo ecc.).	Nessuna azione specifica salvo quanto previsto oltre in tema di procedura relativa alla selezione del personale e al processo di approvvigionamento. Si rinvia l'adozione di eventuali ulteriori iniziative, compresa la nomina di un dirigente preposto, in esito all'osservazione e al monitoraggio del sistema nell'anno 2016. La società ha adeguato e aggiornato il proprio Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 nell'aprile del 2015 ed ha autonomamente approvato una nuova procedura (già in corso di applicazione) che disciplina le operazioni con Parti correlate. Tale ultima procedura è, attualmente, in fase di approvazione da parte del socio pubblico. Parallelamente, la società, pur non essendovi obbligata, intende avviare un processo di adeguamento, ove possibile, della	Da monitorare per eventuali interventi futuri.

	procedura in tema di "Selezione e assunzione del personale" e di "Approvvigionamento", recependo i principi degli analoghi documenti approvati dalla controllante Ama S.p.a..	
Integrazione, ove necessario, del Codice Etico.	Predisposta nuova bozza di Codice Etico.	Modificato il Codice Etico.
Attuazione delle misure in tema di trasparenza con la definizione e l'adozione di un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".	Predisposto un piano di adeguamento e di implementazione delle misure applicabili alla società nonché un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".	Attuato entro il 31.01.2016
Adozione di specifiche misure e verifiche in tema di inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali (per quanto applicabile).	Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	In fase di recepimento. Monitoraggio a cura del RPC entro il primo semestre del 2016.
Adozione di specifiche misure e verifiche in tema di incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.	Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	In fase di recepimento. Monitoraggio a cura del RPC entro il primo semestre del 2016.
Disciplina delle attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici.	Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	In fase di recepimento. Monitoraggio a cura del RPC entro il primo semestre del 2016.
Integrazione dell'attività di Formazione svolta ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con specifici contenuti afferenti alla legge 190/2012.	Predisposizione e avvio di un piano di formazione da attuarsi mediante l'integrazione con la piattaforma e-learning già utilizzata per la formazione per D.Lgs. 231/2001.	Entro il primo semestre del 2016. Monitoraggio a cura del RPC entro il primo semestre del 2016.
Introduzione di meccanismi di segnalazione e contestuale tutela del dipendente che segnala illeciti.	Non si ritiene, allo stato, di introdurre misure specifiche anche in attesa della prossima e definitiva approvazione del DDL 3365 concernente "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", approvato dalla Camera dei Deputati in data 21.01.2016 e in corso di esame presso il Senato.	Estensione canale di segnalazione utilizzato per sistema 231. Valutare eventuali misure integrative entro il 31.01.2017.



	Attualmente nella società è attivo un canale di comunicazione con l'Organismo di Vigilanza. Tale canale sarà esteso anche al Responsabile Prevenzione della Corruzione.	
Adozione di misure inerenti alla rotazione del personale o misure alternative compatibilmente con le esigenze organizzative della società.	Non si ritiene di attuare la suddetta disposizione tenuto conto delle ridotte dimensioni dell'ente. Il principio risulta coerente anche con quanto recentemente disposto dal comma 221 dell'articolo 1 della Legge n.208/2015, c.d." Legge di Stabilità per il 2016".	Non applicabile e quindi non recepito.
Monitoraggio a cura del Responsabile Anticorruzione o di altra struttura che sarà individuata.	Predisposizione di un piano di monitoraggio a cura del RPC.	Piano di monitoraggio a cura del RPC da completare entro il 31.12.2016.
Relazione annuale che, entro il 15 dicembre di ogni anno sarà pubblicata nel sito web della società.	Relazione già predisposta entro il 15.01.2016 (scadenza prevista per l'anno in corso) e già pubblicata sull'apposita sezione del sito.	Adempimento effettuato. Ricorrente.
Nomina del responsabile anticorruzione (RPC).	Nominato il dott. Daniele Fantacci in data 12.11.2015.	Adempimento effettuato.
Individuazione Organismo indipendente di Valutazione.	Individuato nella figura del RPC.	Adempimento effettuato.
Nomina del responsabile per la Trasparenza.	Individuato nella figura del RPC.	Adempimento effettuato.
Predisposizione di un documento di sintesi contenente l'insieme delle misure attuate, con funzioni di Piano Prevenzione contro la Corruzione (PPC).	Sarà predisposto un apposito documento che costituisce parte integrante del Modello 231.	Predisposto il Piano Prevenzione Corruzione. Primo recepimento entro il 31.01.2016 con successivo monitoraggio ed eventuale aggiornamento entro il 31.12.2016.

#### 4. MISURE DA ADOTTARE E RELATIVA PIANIFICAZIONE

La tabella che segue sintetizza l'insieme delle iniziative da attuare in relazione a quanto indicato sub 3.

##### PIANO DELLE AZIONI E DI MONITORAGGIO

Nr.	Adempimento / Azione	Azione	Termine
1	Pubblicazione, a cura dell'Organismo Indipendente di Valutazione, dell'attestazione sullo stato di recepimento delle norme in materia di trasparenza e pubblicazione al 31.01.2016.	Pubblicazione su sito	Entro il 29.02.2016.
2	Predisposta nuova bozza di Codice Etico.	Nuovo Codice Etico.	Primo trimestre 2016.
3	Adozione di specifiche misure e verifiche in tema di inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali (per quanto applicabile). Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	Monitoraggio adeguamento procedura "Selezione e assunzione del personale".	Entro il primo semestre del 2016.
4	Adozione di specifiche misure e verifiche in tema di incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali. Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	Monitoraggio adeguamento procedura "Selezione e assunzione del personale".	Entro il primo semestre del 2016.
5	Disciplina delle attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici. Inserimento di appositi presidi di controllo nell'ambito del processo di adeguamento della procedura di "Selezione e assunzione del personale".	Monitoraggio adeguamento procedura "Selezione e assunzione del personale".	Entro il primo semestre del 2016.
6	Predisposizione e attuazione di un piano di formazione da attuarsi mediante l'integrazione con la piattaforma e-learning già utilizzata per la formazione per D.Lgs. 231/2001.	Attuazione piano di formazione.	Entro il primo semestre del 2016.
7	Estensione della metodologia di risk assessment adottata per il Modello Anticorruzione anche al preesistente Modello 231.	Revisione Modello 231.	Entro il primo semestre del 2016.
8	Relazione annuale che, entro il 15 dicembre di ogni anno sarà pubblicata nel sito web della società.	Predisposizione e pubblicazione relazione.	Entro 15.12.2016.

9	Predisposizione di una procedura riepilogativa sugli adempimenti in materia di anticorruzione.	Nuova procedura.	Entro 31.12.2016.
10	Aggiornamento del Piano Prevenzione contro la Corruzione (PPC).	Aggiornamento Modello 190.	Entro il 31.12.2016.
11	Introduzione di meccanismi di segnalazione e contestuale tutela del dipendente che segnala illeciti.	Estensione canale di segnalazione utilizzato per sistema 231. Valutare eventuali misure integrative entro il 31.01.2017. Monitoraggio DDL 3365.	Continuo.
12	Adeguamento, ove necessario, del Sistema di controlli (valutazione di inserimento di nuovi principi, di nuove strutture di controllo ecc.).	Da monitorare per eventuali interventi futuri.	Continuo.
13	Monitoraggio a cura del Responsabile Anticorruzione o di altra struttura che sarà individuata.	Piano di monitoraggio a cura del RPC da completare entro il 31.12.2016.	Entro il 31.12.2016.

## 5. ALLEGATI

Piano triennale per la Trasparenza e l'integrità.